



**REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA
ASSESSORATO LAVORI PUBBLICI**

**ATTIVITA' DI INDIVIDUAZIONE E DI PERIMETRAZIONE DELLE
AREE A RISCHIO IDRAULICO E GEOMORFOLOGICO E DELLE
RELATIVE MISURE DI SALVAGUARDIA**

(ai sensi della L. n. 267/98 modificato dalla L. 226/99))

Scheda informativa per gli interventi connessi ai movimenti franosì	Scheda	4
INTERVENTO DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO DI FRANA NEL COMUNE DI OLBIA		
Sottobacino regionale N° 4 - LISCIA	GRUPPO DI LAVORO: Dott. Ing. Michele TERRITO (capogruppo) Dott. Agr. Antonio PIZZADILI Dott. Geol. Giovanni TILOCCA COLLABORATORI: Dott. Ing. Mario Deriu Dott. Ing. Angela Fadda Dott. Ing. Carlo Piras Dott. Ing. Sonia Sulas Dott. Agr. Giovanni Pizzadili Dott. Geol. Piero Piasotti	
Revisione 01	data: novembre 2002	

Gruppo di Coordinamento		
Dott. Geol. Daria Dovera	Prof. Ing. Marco Mancini	Prof. Ing. Marco Salis

1. GENERALITA'

Bacino idrografico regionale:	Sardegna
Provincia:	SASSARI
Comune:	OLBIA
Località:	MONTE PLEBI
Codice Frana:	B4FR004
Cartografia	Tavola n°: 4

2. DESCRIZIONE SINTETICA DEL DISSESTO CON CENNI SULLA SITUAZIONE GEOLOGICA E STRUTTURALE E, DOVE DISPONIBILE, ANALISI STORICA:

FRANA DI SCIVOLAMENTO ROTAZIONALE SVILUPPATASI SU ROCCE METAMORFICO-SCISTOSE (COMPLESSO MIGMATICO ERCINICO) CON GIACITURE VARIE DELLE SUPERFICI TESSITURALI, PER LO PIU' A REGGIPOGGIO, A PARTIRE DA UN TAGLIO STRADALE IN AREA A ELEVATE PENDENZE (> 50%) A COPERTURA VEGETALE ED ARBOREA PIUTTOSTO DIRADATA. LA NICCHIA DI DISTACCO SI SVILUPPA A PARTIRE DALLA PARTE A VALLE DELLA STRADA E IL CORPO DI FRANA SI ESTENDE VERSO IL BASSO PER UNA PER UN TOTALE DI 60-70 M DI DISLIVELLO.

I MATERIALI MENO GROSSOLANI E MENO COERENTI VENGONO DIFFUSI PER DILAVAMENTO LUNGO IL PENDIO IN CASO DI PIOGGE INTENSE.

3. GRADO DI CONOSCENZA DEL FENOMENO:

Esistenza di studi recenti quali relazioni, pubblicazioni, indagini:	X
Analisi storica della situazione:	
Testimonianze recenti:	X
Presenza di progetto di massima:	
Presenza di progetto esecutivo:	X

4. FINANZIAMENTO RICHIESTO 24.790,00 €-

5. AMMINISTRAZIONE COMPETENTE

COMUNE DI OLBIA

6. PRIORITÀ DELL'INTERVENTO:

Alta (rischio R4)	
Media (rischio R3)	X
Bassa (rischio R2/R1)	

7. COMPATIBILITÀ CON REGIMI VINCOLISTICI ESISTENTI:

SI	X	NO	
----	---	----	--

Note: l'area è soggetta a vincoli in materia di tutela territoriale

8. SUPERFICIE TOTALE INTERESSATA DAL FENOMENO:

7.030 mq

9. PERICOLOSITA'

Stato di attività	Stabilizzata artif.
Segni di attivazione o riattivazione imminente	Assenti
Volume mobilizzabile ipotizzato	< di 10.000 mc
Tipologia principale di frana (nel caso di frane miste o complesse, indicare quella che controlla la velocità presunta del movimento)	Scivolamento rotazionale più o meno rapido di roccia e detriti
Intensità presunta del fenomeno rispetto alle conseguenze economiche	Media

Note: Ai piedi del pendio su cui si manifesta il dissesto sono presenti alcune abitazioni sparse.

10. CAUSA DI INNESCO DEL FENOMENO FRANOSO:

Precipitazioni	X
Scosse sismiche	
Erosione al piede	
Condizioni fisiche del materiale	X
Condizioni strutturali del materiale	X
Azioni antropiche (scavi stradali)	X
Altro	

11. VULNERABILITA' ED ESPOSIZIONE

ESPOSIZIONE (elementi a rischio)	VULNERABILITA'		
	Danno grave (strutturale o perdita totale)	Danno medio (funzionale)	Danno lieve (estetico)
Presenza di centro abitato	X		
Presenza di insediamenti produttivi			
Presenza di industrie a rischio			
Presenza di lifelines (oleodotti, elettrodotti, acquedotti, ecc.)			
Linee di comunicazioni principali (autostrade, strade statali, linee ferroviarie)			
Linee di comunicazione secondarie (strade comunali)	X		
Presenza di beni culturali			

Numero di persone potenzialmente coinvolte	Soggette a rischio diretto	Soggette a rischio indiretto	Soggette a rischio di perdita abitazione
Relative al traffico locale	occasionalmente	occasionalmente	0

12. DESCRIZIONE SINTETICA DEL DANNO ATTESO CHE CHIARISCA LE SCELTE EFFETTUATE NELLA TABELLA PRECEDENTE:

allo stato attuale la pericolosità del fenomeno consiste soprattutto nella possibilità che ulteriori sue attivazioni anche lievi possano coinvolgere la carreggiata compromettendola. Mentre solo in caso di ingenti riattivazioni potrebbero venire coinvolte le abitazioni ai piedi del pendio di M.te Plebi. Occorrerà pertanto impedire che ne possano sorgere di ulteriori non solo nel tratto di influenza del dissesto ma lungo tutto il versante.

13. INTERVENTI

DESCRIZIONE SINTETICA DEGLI INTERVENTI PROPOSTI E DEI MOTIVI DELLA SCELTA DI TALI INTERVENTI:

L'intervento si configura come necessario e può consistere in una sistemazione finalizzata da un lato a proteggere il versante dai fenomeni di ruscamento e dall'altro a migliorare la coesione dei materiali del corpo di frana. Potranno pertanto realizzarsi per il primo scopo opportune disposizioni di fascinate di contenimento. Per il secondo, data l'assenza pressochè totale di vegetazione arborea si potrà provvedere alla piantumazione di opportuni stock di essenze arboree lungo le gradonate già ricavate nell'intervento di prima stabilizzazione.

Ove non siano già stati adottati occorrerà assumere opportuni provvedimenti amministrativi che impediscano ogni ulteriore insediamento in tutta l'area sottostante a quote superiori ai 100 m.